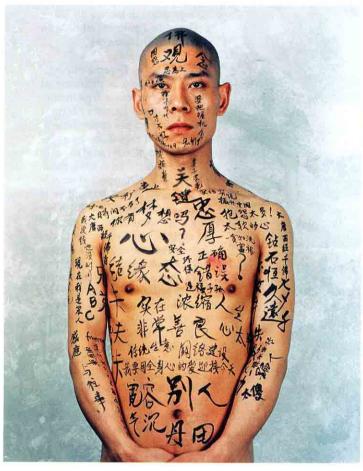
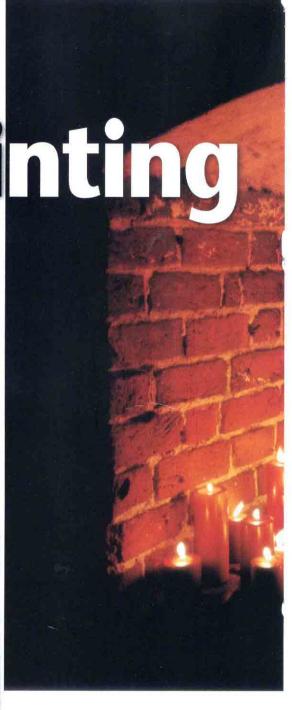


ZHANG HUAN

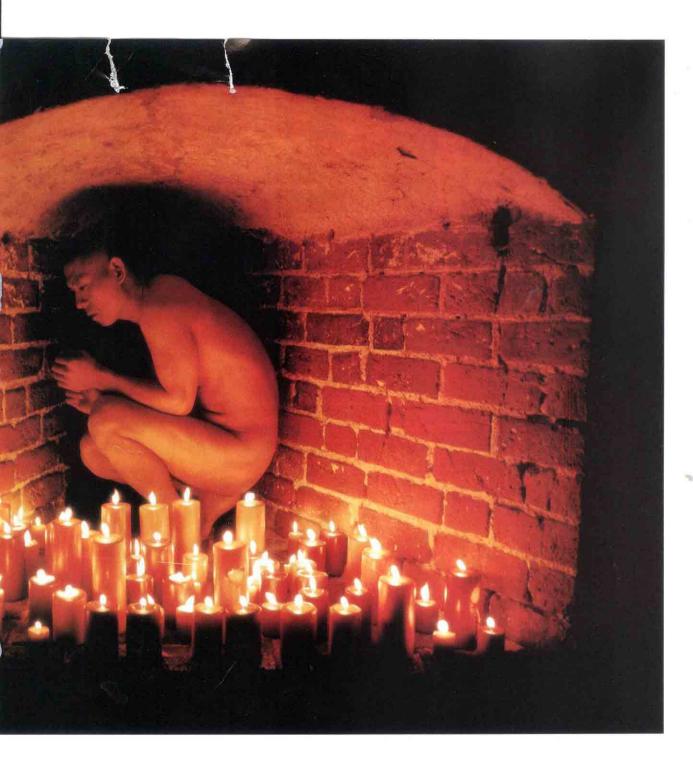
Ash painting

Dalla cenere d'incenso dei templi buddhisti rinascono volti e desideri della Cina d'oggi





Zhang Huan, sopra, un momento di Flowers, 2000, performance tenuta in Svezia, all'Helsingborg museum. Qui, 1/2, 1998, C-print, cm 124x104.



echino, 26 ottobre 1993. Davanti alla Galleria nazionale d'arte, che ospita una collettiva degli allievi dell'Accademia di belle arti, uno studente stende a terra un telo bianco, ci sale sopra e si spoglia fino a restare in mutande. Poi alza un recipiente sulla testa e se ne versa il contenuto addosso. Lui e

il candido tessuto vengono inondati da un liquido rosso sangue tra cui si distinguono i resti smembrati di un bambolotto di plastica. Raccolti i pezzi e riassemblata la figura originaria, il giovane porta il bambolotto nella galleria e lo appende alla parete con una corda. Giudicata una critica alla politica di pianificazione familiare

del governo cinese, la performance procura una multa al suo autore e la chiusura immediata della mostra. L'artefice dell'azione, intitolata Angel, è Zhang Huan (Anyang, 1965), un ex maestro di storia dell'arte da poco arrivato tra gli artisti del Beijing East Village, povero sobborgo dove si riunisce l'avanguardia più sperimentale

Mostra a Milano

Sei ash paintings di Zhang Huan sono in mostra fino al 10 luglio nella personale Rebirth da ProjectB contemporary art di Milano (via Borgonuovo 3, tel. 02-86998751, www.projectb.eu). I prezzi delle tele vanno dai 120mila ai 300mila euro. La galleria milanese è il principale riferimento per l'artista in Italia, mentre Pace Wildenstein (New York, tel. 001212-4213292) e White cube (Londra, tel. 0044207-9305373) lo rappresentano negli Stati Uniti e in Europa. A fine giugno Phaidon pubblica nella collana dedicata ai contemporanei la monografia Zhang Huan (166 pag., 39.90 euro).







Da sinistra in senso orario, Seeds of Hamburg, 2002, performance; My America, 1999, performance; Pilgrimage, 2001, installazione. Nell'altra pagina, in alto a sinistra, Writer, un ash painting del 2008; a destra, My Rome, 2005, performance. Sotto, due ash painting del 2008, a sinistra American flag No. 7, a destra Felicity No. 8.

e ribelle della capitale. Attraverso la performance, il gruppo sfoga l'insofferenza accumulata verso il rigido sistema politico cinese, che, dopo il massacro di piazza Tienanmen nel giugno 1989, ha esasperato il controllo su ogni libera forma di espressione. Non sono tempi facili. Per sfuggire alla censura, le performance si svolgono spesso in abitazioni private e cantine, davanti a pochi addetti ai lavori. È qui che, tra il 1993 e il 1998, Zhang realizza le sue azioni più cru-

de ed estreme. Per 12 square metres (1994), si siede nudo per un'ora in una sudicia latrina pubblica, coperto di olio di pesce e miele, mentre centinaia di mosche gli ricoprono la pelle. In 65 kg (1994), si fa appendere incatenato e imbavagliato al soffitto di una stanza, gocciolando sangue dalle braccia ferite. Costringendosi in situazioni degradanti e pericolose,

Zhang combatte sul proprio corpo la battaglia tra il profondo amore per la vita e la consapevolezza di non poterlo consumare nella repressiva società cinese. Quando, nel 1998, viene incluso nella mostra *Inside out: new chinese art*, organizzata da Asia society e Ps1 a New York, intravede una via di fuga e si trasferisce nella Grande Mela. Il pacifico clima culturale americano



Corpo e spirito. Memoria e innovazione







attenua la critica sociale delle performance degli esordi, lasciando affiorare un'inedita vena spirituale. La svolta è evidente in *Pilgrimage to Santiago*, performance spagnola del 2001, che lo vede ondeggiare nella piazza della cattedrale di Santiago di Compostela rinchiuso in un enorme incensiere sferico. È il primo contatto con l'incenso, elemento che Zhang ritrova nel 2006 quando, dopo otto anni di assenza trascorsi tra Europa e Stati Uniti, è di nuovo in Cina. "Al mio ritorno andai

al tempio Longhua a Shanghai per bruciare incenso a Buddha. Qui molte persone pregano per ore davanti alla statua del santo. Fui colpito dal potere della scultura nello spingere i fedeli a pregare e bruciare incenso. Il pavimento era coperto di cenere uscita dal grande braciere dell'incenso". Da questa osservazione nasce il ciclo degli ash paintings. Con cento assistenti, Zhang raccoglie ogni settimana la cenere di venti templi buddhisti di Shanghai e la ordina in base alla

tonalità e alla consistenza della grana. La cenere viene cosparsa su tele preparate con una base adesiva, su cui l'artista delinea ritratti di familiari, artisti (*Writer*, 2008), personaggi politici e gente comune, ma anche solitari teschi e bandiere (*American flag No.* 7, 2008). Ricordo di un atto immateriale, deposito di sogni e desideri, la cenere si fa portatrice dello spirito collettivo di un'intera nazione. E da essa, come una fenice, speranze e preghiere risorgono a nuova vita. *Stefano Ferrari*